



ASSOCIAZIONE
AMICI DELLA FONDAZIONE
ORDINE MAURIZIANO
CRT

GIORGIO TURCOTTO

CAVALLERMAGGIORE, Cappella di San Vito

Strada Consorziale San Vito gps 44.71963806522217, 7.696784136913486
<https://goo.gl/maps/5hcMmDsPu4CPXR79A>



Edificio

Si tratta di una chiesetta campestre del X-XI secolo, che conserva nell'absidiola affreschi di santi del '400 - '600 e nella cella lunette dipinte del '500.

Scrivono Mario Perotti¹ :

«Cappella campestre antichissima, già esistente all'atto di fondazione della abbazia di Santa Maria di Caramagna (1028) cui fu unita con lo stesso istrumento del 28-5-1028 in uno con molti altri luoghi della Val Maira ed in Liguria che erano di proprietà dei fondatori Olderico Manfredi e Berta, genitori di Adelaide di Susa. Priorato.

La situazione recente può essere descritta in questi termini: costruzione di modiche dimensioni composta da un'aula rettangolare con abside semicircolare e di un portico quadrato, molto meno antico del resto. Copertura a capanna rifatta di recente [testo scritto nel 1986]; abside romanica rinforzata da lesene di modico spessore non collegate tra loro con coronamento di archetti pensili. Esterno rinzaffato in tempi recenti.

Interno. Aula di epoca gotica, coperta con soffittatura cinse-seicentesca. Portico antistante la facciata sette-ottocentesco. Epigrafe sopra la porta di ingresso del 1861.

L'abside è bassissima perché il pavimento è stato più volte sopraelevato [ultimo intervento citato 1970-71].»

La chiesa è di proprietà privata ed è stato effettuato nel 2018 un intervento, realizzato con i contributi elargiti dalla Fondazione CRT, che ha solamente compreso il risanamento delle murature perimetrali, il restauro dell'affresco con san Vito ed i due nobili in adorazione ed il descialbo di parte della volta stellata. Ed è stato eseguito dallo Studio Tego, che ora è in attesa di partecipare ad altri bandi che permettano di proseguire i lavori.

Vedi: <https://studiotego16.wixsite.com/studiotego/restauri>

Dalla relazione tecnica dei restauri del 2018:

« Parete Nord

- Tortura di San Vito con S. Modesto e Crescenza: si può notare l'imperatore Diocleziano seduto sul trono, il pentolone contenente pece bollente con all'interno S. Vito, il suo maestro S. Modesto e la sua nutrice Crescenza; nella parte alta della rappresentazione viene raffigurato l'Angelo che libererà i tre fedeli.

- S. Vito con due nobili in adorazione: il Santo indica a due personaggi in ginocchio ed in atteggiamento di preghiera un crocefisso posto su un altare. Si crede che i due oranti



raffigurino Carlo Emanuele I e l'Infanta di Spagna Caterina.

Parete Sud

- Santo orante in ginocchio: dovrebbe trattarsi di un pellegrino con bordone e quindi ipotizzare che possa essere S. Rocco anche se non si riscontra la presenza di attributi che possano confermare l'ipotesi.

- Santa orante in ginocchio: donna rappresentata con abiti nobili ed aureola, non si hanno altri elementi necessari per darne un'attribuzione.

Parete Est (annunciazione)

- Dio Padre benedicente, posto in zona centrale sopra all'abside

- Arcangelo Gabriele in volo con bacchetta degli ostiari: posto a sinistra della rappresentazione

- Vergine Maria al leggio, posta a destra.

Abside

Decorata con tre riquadri sul semicilindro e cielo azzurro con stelle dorate sul catino absidale.

- Madonna con Bambino, s. Vito e s. Modesto: i due Santi oranti sono in ginocchio, vestiti con armature e raffigurati con la palma del martirio.

In basso è riportata la data 1699. In tutta la parte inferiore si riscontra una superficie pittorica sicuramente precedente in cui possono essere colte alcune parti di un affresco con alla base due linee di scrittura in caratteri onciali maiuscoli su fondo bianco e separate da strisce color ocra, riconducibili al XIV secolo:

HOC.OPUS.FECERUNT.FIERI.DNA.IOHA.ET/DNA.MARGARITA.UXOR.DNI.IOHIS.PETRI che può essere interpretato come "Questo lavoro è reso possibile dalla signora Giovanna e dalla signora Margherita moglie del signor Giovanni Pietro".

Per cui è dimostrata la presenza di pitture del XIV secolo sotto l'affresco ora presente nell'abside.

- S. Sebastiano e S. Giorgio il primo legato ad una colonna e ferito dalle frecce ed il secondo raffigurato in sella ad un cavallo mentre trafigge il drago.»

Nell'abside, a sinistra, vi sono le figure di s. Bernardo e s. Antonio abate: il primo con il demonio incatenato (abraso) ed in basso la scritta in gotico minuscolo " S. BERNARDUS".

Il titolo di sant'Antonio abate è cancellato ma la figura è chiaramente riconoscibile per gli attributi dell'abito, della barba bianca del libro e del bastone a Tau con la campanella. Un piccolissimo maiale è ai suoi piedi.

Solo questo affresco è attribuibile al Turcotto; si nota la qualità migliore di questo dipinto rispetto agli altri.

1 Perotti Mario, *Repertorio dei monumenti artistici della provincia di Cuneo*, vol. 2c; Quaderno n° 42c, 1986, Amministrazione della Provincia di Cuneo, pp. 264 -266